

Doc. N. **420/1**

CAMERA DEI DEPUTATI - SENATO DELLA REPUBBLICA
COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA
SUL RAPIMENTO E SULLA MORTE DI ALDO MORO
16 NOV. 2015
ARRIVO
Prof. N. **1361**

Doc. N. **420/13**

Mercoledì 11 novembre 2015, alle ore 16.30, in Roma via del Seminario nr. 76, presso gli uffici della commissione Parlamentare d'inchiesta sul rapimento e sulla morte di Aldo Moro

Avanti ai consulenti Gen CC Paolo Scriccia ed al M.C. CC Danilo Pinna, delegati dalla Commissione Parlamentare d'Inchiesta sul rapimento e la morte di Aldo Moro, è presente Pistolesi Paolo, nato a Roma il 20.7.1958, il quale viene escusso quale persona informata sui fatti.

Previo consenso della persona interessata, l'escussione viene fonoregistrata con apparato Zoom Mod H5 Handy Recorder in dotazione alla Camera dei Deputati; la registrazione, salvata su supporto informatico, sarà parte integrante del presente verbale.

RISERVATO

Alle ore 16.36 inizia la fonoregistrazione.

“La mattina del 16.3.1978 io mi trovavo all'interno dell'edicola di Via Fani altezza della pasticceria Euclide. Io mi trovavo dalle ore 6.30 circa quando avevo dato il cambio a mio padre che aveva aperto alle ore 6.00. Abitavamo in via Abano Terme (traversa di via Stresa) e raggiungevo l'edicola di solito a piedi e mio padre in macchina. Quella mattina io ero andato a piedi. Ho sentito passare l'auto di Moro come al solito (quasi tutte le mattine passava davanti la mia edicola). Pochi istanti dopo ho sentito una forte frenata e subito dopo gli spari. L'edicola era distante circa 100 o 150 metri dal luogo dell'agguato. Io sono uscito dall'edicola ed ho visto uno dei brigatisti, penso con un passamontagna nero, probabilmente un sottocasco, con un mitra in mano e faceva cenno alle macchine che sopraggiungevano di tornare indietro verso lungo via Fani via Trionfale, bloccando l'accesso. In lontananza vedevo sia sulla destra che sulla sinistra delle persone in divisa da piloti da aviazione Alitalia che sparavano in direzione dell'alfetta e della Fiat 130 con mitragliatrici. Io ho visto tra sulla destra e due sulla sinistra rispetto alle auto per come le vedevo io (cioè, da dietro). L'edicola, per intenderci, si trovava sul marciapiede sinistro di via Fani rispetto al senso di marcia del corteo di Moro. Dall'interno dell'edicola non avevo visuale rispetto al luogo dell'agguato. La porta di uscita dell'edicola era sulla destra, pertanto dalla parte opposta rispetto al teatro dell'agguato. Uscendo mi sono portato verso il centro strada ed ho visto il terrorista che bloccava il traffico circa 20 metro dopo l'edicola in direzione del luogo dell'agguato ed oltre lui la scena che ho descritto. Quello che bloccava il traffico mi ha fatto cenno di andar via agitando il mitra”

Alle ore 16.50 la Dott.ssa Antonietta Picardi accede alla stanza e partecipa all'assunzione informazioni. Il Pistolesi prosegue

“Il terrorista non mi ha rivolto la parola. Ricordo che alcune macchine, bloccate dal terrorista, abbiano fatto retromarcia, e poi non è arrivato più nessuno. Presumo che quelle stesse auto, nel fare manovra, abbiano bloccato il traffico ed altri non sia arrivati vedendo le stesse auto fare inversione. Nel momento in cui il terrorista mi ha intimato di andar via, ho attraversato via Fani (rispetto alla posizione di partenza) e mi sono messo in mezzo a due macchine parcheggiate accucciato, in modo da non essere colpito da proiettili. Finita la sparatoria (non ho idea di quanto sia durata, da diversi secondi ad alcuni minuti) sono uscito (da dove ero e per come ero posizionato non vedevo nulla, sentivo solo gli spari) ed

Paolo Pistolesi

1

DECLASSIFICATO
cfr. Comunicazioni del Presidente
del **21/04/2016**

CON OTTUSIS

P. Pinna

ho visto una macchina scura girare in via Stresa direzione Trionfale, sono corso giù lungo via Fani ed ho visto il corpo del più giovane della scorta all'esterno e gli altri all'interno delle due auto. Il terrorista non c'era più, così come quelli in divisa. Non c'era più nessuno a parte gli agenti colpiti. Ho subito avuto la sensazione che fossero tutti morti. Solo Leonardi, o almeno credo che si chiamasse così, in ogni caso mi riferisco all'autista della 130, mi sembrava respirasse e faceva delle bolle di sangue dal naso. Sono stato certamente il primo ad arrivare, quanto meno dalla parte superiore. Dopo di me è arrivato qualcuno a piedi, ma non ricordo esattamente chi. Da via Stresa ho visto arrivare una macchina della Polizia (con i colori e le scritte e con agenti in divisa) senza sirene accese. Li ho fermati, ho riconosciuto l'autista che si chiamava Nunzio (era una pattuglia di zona ed erano agenti che conoscevo per via dell'attività di edicola) e gli ho detto che avevano rapito Moro ed erano scappati su via Stresa. Preciso che sul fatto che io abbia detto alla Polizia che Moro era stato rapito è stata un'ampia deduzione: conoscevo le auto del corteo di Moro che vedevo passare giornalmente, conoscevo anche alcuni della sua scorta. Dopo la strage ho riconosciuto i mezzi e la scorta ed ho visto che Moro non era sulle auto.

Ho visto andar via una sola auto, scura, forse blu, probabilmente una Fiat 128. Non ho visto altri mezzi ritenuti attivi nella fuga. Non ho idea di dove sia andato il terrorista con il passamontagna. Preciso che quel terrorista non ha parlato, né verso di me né verso altri. Uno dei due poliziotti (non Nunzio) mi ha detto di andare in edicola, e tanto ho fatto. Dopo pochi minuti è venuto da me il commissario del commissariato Monte Mario (non ricordo il nome ma era da me conosciuto, era avanti negli anni robusto e calvo) e su sua indicazione sono stato fatto salire su una auto civetta e mi hanno accompagnato in Questura. Ricordo il tragitto fatto con le sirene accese e che abbiamo percorso il traforo di via Nazionale contromano. In Questura sono state verbalizzate le mie dichiarazioni.

Non ricordo subito prima dell'evento un traffico particolare in via Fani. A quell'ora via Fani, normalmente, non era né intasata né deserta. Quella mattina non ricordo condizioni particolari. La scorta, come al solito, era passata davanti alla mia edicola a velocità sostenuta. Nei pressi della mia edicola, in quel periodo, c'erano altre due scorte, che erano private ed erano dei fratelli Caltagirone. Ricordo che quella mattina non era passato nessuno di quelle scorte a prendere i giornali come al solito. La scorta di Moro non era solita passare alla mia edicola a prendere i giornali. Quando questo avveniva, accadeva prima che lo andassero a prendere a casa, e pertanto non si sono mai fermati con lui a bordo. Quella mattina, comunque, non erano passati in edicola.

Al momento del fatto non stavo servendo clienti.

Il bar che si trovava all'angolo tra via Fani e via Stresa, che io ricordo chiamarsi bar Euclide, il giorno della strage era chiuso e lo era da tempo (probabilmente mesi), non so se fosse fallita l'attività. Per intenderci, parlo del bar che si trova esattamente di fronte dove è avvenuta la strage.

Sentendovi parlare, ricordo che il bar si chiamasse Olivetti, non Euclide. Mi confondo perché, se non ricordo male, il fratello del gestore aveva un bar in Piazza Euclide, o comunque la gestione dei due bar era in qualche modo collegata.

Rob. A. R.

P. L. M.

Circa un mese dopo la strage la nostra edicola fu spostata sempre in via Fani ma all'angolo con via Sangemini, circa 500 metri più su verso via Trionfale. Non ho mai saputo il perché dello spostamento.

Alle ore 17.26 termina la fonoregistrazione.

L.C.S.

Peolo Fabbri,

J. P. ...
P. ...